

70mila volte No Tav a Chiomonte Poi partono lacrimogeni e pietre

L'assedio alla Maddalena finisce con scontri e feriti. E Grillo infiamma il corteo

UNA MANIFESTAZIONE imponente, ma una giornata che è stata drammatica. Domenica a Chiomonte sono arrivate 70mila persone dalla valle di Susa e da tutta Italia per dire al Paese che la valle è più che mai contraria alla Torino-Lione e per assediare il cantiere della Maddalena.

Due grandi cortei con molti amministratori valsusini sono confluiti da Exilles e dalla stazione fino al comizio conclusivo. Altri due cortei più piccoli da Giaglione e dalla Ramats sono calati sul cantiere. Da questi due spezzoni è partito l'assedio vero e proprio.

Per tenere lontani i manifestanti dalla recinzione le forze dell'ordine hanno usato una quantità enorme di lacrimogeni sparando spesso ad altezza d'uomo. I manifestanti hanno risposto con lanci di pietre e bombe-cart. Un tentativo

di apertura di un varco al ponte di Chiomonte è finito allo stesso modo. Un carabiniere è stato isolato nei boschi e quasi massacrato. I feriti, da entrambe le parti, sono quasi 450. L'autostrada è rimasta chiusa dieci ore.

Il movimento ha annunciato che si tratta solo dell'inizio di una lunga battaglia che continuerà tenendo sotto pressione cantiere e forze dell'ordine. Ieri però sono ripresi i lavori per chiudere la vera area di cantiere, mentre un camper dei No Tav è stato incendiato.

Finita nel caos una conferenza stampa organizzata dal movimento a Chiomonte per spiegare che l'azione di assedio è una difesa contro l'attacco del Tav alla valle, con un giornalista del Secolo XIX che è stato salvato da un'aggressione.

